

I repertori vocali monodici e polifonici nelle riviste musicali e musicologiche

Rubrica d'informazione bibliografica a cura di Cecilia Luzzi

La rassegna degli articoli usciti di recente nelle principali riviste musicologiche nazionali ed internazionali presenta un nutrito numero d'interventi orientati prevalentemente – come già riscontrato negli anni precedenti – ai repertori medievali, rinascimentali e del primo Seicento. Sporadici i contributi relativi a repertori che non siano questi: la musica liturgica di Johann Sebastian Bach – il confronto tra alcuni aspetti dello stile e il contesto esecutivo degli anni di Lipsia; il rinvenimento di nuove parti per coro – è argomento degli articoli di Martin Geck e Joshua Rifkin («Early Music», 2003/4); la produzione corale di Johannes Brahms – le relazioni tra il Requiem op. 45 e la tradizione tedesca della musica funebre protestante; l'analisi del canone *Mir lächelt kein Frühling* (WoO 25) a quattro voci pari femminili – interessa gli articoli di Robin A. Leaver e David Brodbeck («The Journal of Musicology», 2002/4 e 2003/1).

Al contrario, numerosi sono i contributi sulle tradizioni monodiche medievali e le prime forme di polifonia, alcuni anche di rilievo. Da segnalare è l'intervento di Kenneth Levy (si legga al proposito l'articolo di Guido Milanese nel secondo numero del 2001 della presente rivista, dove sono ampiamente presentati gli studi anteriori) il quale torna con nuove ipotesi sulle relazioni tra canto romano antico e gregoriano e sulla genesi di quest'ultimo. Dopo essere stato acquisito dai Franchi prima del 768, sotto Pipino III, il canto romano antico sarebbe poi stato rifiutato nel corso della stesura del nuovo canto gregoriano in favore della tradizione gallicana, di questa preferendo le melodie ben fissate e memorizzabili, agli antipodi rispetto al carattere improvvisativo della romana. Più tardi, probabilmente durante la *renovatio imperii* del sec. X sotto Ottone I, ma forse già sotto Carlomagno, il gregoriano così strutturato sarebbe stato portato a Roma per soppiantare il repertorio indigeno, ma la resistenza dei musicisti romani avrebbe ostacolato l'adozione ufficiale del nuovo repertorio, accolto solo in parte e tuttavia rimodellato sullo stile romano. Sui rapporti tra i due repertori è incentrato anche l'intervento di Emma Hornby dove l'attento esame delle differenti versioni delle melodie romana antica e gregoriana del tratto *Beatus vir*, per la festa di San Gregorio, e del tratto *Ecce vir*, consente di fare luce sulle peculiarità di ciascuna tradizione ed inoltre di formulare ipotesi sull'adozione del canto romano antico a nord delle Alpi, agli inizi del sec. VIII in Inghilterra e a metà dello stesso in Francia.

La genesi e lo sviluppo di forme di notazione musicale sono argomento dei saggi di James Grier e Sandra Martani. Dal confronto fra il *Chronicon* di Adémar de Chabannes e le fonti carolingie, Grier ricava interessanti osservazioni sull'arte del canto nella chiesa gallicana, sull'adozione dello stile esecutivo romano e sulla nascita della notazione in questo contesto, probabilmente a Metz tra l'ultima decade e la prima dei secc. VIII-IX. Procedendo dall'analisi delle informazioni teoriche contenute nel manoscritto Sinaitico greco 213, Martani contribuisce a delineare caratteristiche strutturali e prassi del sistema di notazione ecfonetica in uso nella chiesa bizantina. Susan Boynton riferisce sulle prime forme di notazione degli inni dell'Ufficio, di tutti i generi del canto monodico cristiano quello che ha mantenuto più a lungo una tradizione orale, essendo la notazione dell'intero repertorio degli inni apparentemente rara prima del sec. XII.

Ai repertori monodici sono dedicati numerosi interventi relativi a specifici Uffici di santi ed a repertori locali, nella «Rivista Internazionale di Musica Sacra» (si vedano i singoli contributi di Giovanni Alpigiano, Maria Lucia Inguscio, Maria Incoronata Colantuono, Eun Ju Kim, Francesco Cignoni, Paolo Dal Molin, Andrea Garavaglia e Leandra Scappaticci) ed in «Musica e storia» (di Lucia Boscolo, Anna Vildera e Marco Gozzi); sono inoltre da segnalare, nella rivista «Plainsong and Medieval Music», la consueta rassegna bibliografica annuale curata da Günther Michael Paucker, ed un articolo di Jerome F. Weber dedicato alle incisioni dei monaci di Solesmes.

La polifonia arcaica interessa gli articoli di Leandra Scappaticci e Rodobaldo Tibaldi sul Ms. 1 della Biblioteca del Seminario di Acqui Terme, di Luigi Lera su un'ipotesi d'interpretazione ritmica della scrittura neumatica del sec. XII, ma anche di Alexander Blachly il quale registra la presenza di procedimenti polifonici arcaici in fonti rinascimentali dei Paesi Bassi. Alla polifonia semplice, ovvero secondo la definizione comunemente accettata, quella prassi estemporanea, non scritta, d'esecuzione polivocale del canto gregoriano – cui di recente la Fondazione Guido d'Arezzo ha dedicato un Convegno internazionale (Arezzo, 2001) e una ricca antologia di esempi musicali a cura di Francesco Facchin –, è dedicato l'articolo di Angelo Rusconi. Molto interessanti e ben documentate le nuove ipotesi di Rusconi il quale distingue fra una prassi esecutiva polivocale del canto gregoriano non documentata nella trattatistica e rarissimamente messa per iscritto, che veniva trasmessa per consuetudine da cantori esperti e il vero e proprio repertorio di polifonia semplice, intenzionalmente composto con procedimenti polifonici elementari, contrapposto alla polifonia 'alta' e 'specialistica' e ampiamente documentato nelle fonti. Inoltre l'autore rileva la sopravvivenza in fonti quattrocentesche di procedimenti polivocali arcaizzanti assimilabili alla *diaphonia* descritta da Guido d'Arezzo nel *Micrologus* e pone in evidenza la necessità di porre a confronto tutta questa produzione con la musica liturgica

a più voci di tradizione orale sopravvissuta – secondo le parole ‘forti’ dell’autore – all’operazione di ‘pulizia etnica’ del Concilio Vaticano II, cui va la responsabilità di aver distrutto senza remore un patrimonio immenso.

Un gruppo di articoli dedicato alla produzione dell’*Ars subtilior* – di Daniel Leech-Wilkinson, di Donald Greig ed i tre di Yolanda Plumley (per «Early Music», «Early Music History » e «Music & Letters») – delinea questioni generali su questo repertorio di fine Trecento e inizi Quattrocento, soffermandosi in particolare sul genere della chanson e sulla prassi della citazione. Da segnalare inoltre il sostanzioso numero di interventi sulla polifonia fiamminga, molti pubblicati nella rivista «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis» (Journal of the Royal Society for the History of Netherlands Music), inserita da quest’anno nell’elenco delle riviste.

Alle fasi precoci del genere madrigalistico cinquecentesco sono dedicati due articoli della «Rivista italiana di musicologia»: di Alberto Magnolfi, che esamina le composizioni profane di Sebastiano Festa, undici in tutto, a quattro voci, individuandovi tratti stilistici che saranno propri del madrigale; di Piero Gargiulo, che propone una nuova riflessione sul madrigale adespoto *Con lacrim’ et sospir*, contenuto nella silloge manoscritta Newberry-Oscott – tra le più importanti fonti precoci nella storia del madrigale – e attribuito a Verdelot. In particolare Gargiulo compie nuovi rilievi su datazione e circolazione del brano, collocandolo, anche alla luce di recenti studi sulla biografia del compositore, nel contesto d’origine – Firenze, ipoteticamente tra 1520 e 1521, nei primissimi mesi di permanenza del compositore, quale omaggio agli ideali savonaroliani –, ed offre una lettura dello stile in chiave laudistica, secondo l’autore giustificabile anche con la presenza di Verdelot a Venezia anni addietro. Sempre al repertorio madrigalistico è dedicato l’intervento di James Chater ne «Il Saggiatore musicale» in cui il musicologo, massimo esperto sui madrigali del Marenzio, propone una ricostruzione di *Donna bella e crudel, se sdegno avete*, primo madrigale del compositore apparso a stampa nel *Primo fiore della ghirlanda musicale* (1577). Infine sono da segnalare due articoli di Stefano Patuzzi e Francesca Chiarelli – su una mascherata, a Mirandola, nel 1607, sui testi di Rinuccini per mascherate e le relazioni tra questi e i libretti d’opera – che contribuiscono ad arricchire l’ambito d’indagine sulla mascherata, genere musicale e teatrale sviluppatosi autonomamente a Venezia e in area padana nella seconda metà del Cinquecento, al quale Ivano Cavallini ha dedicato un intervento (*Il ‘theatrum mundi’ nella mascherata polifonica*) proprio nella tavola rotonda «Mito e maschera. Il coro come “dramatis persona”» che ha inaugurato l’ultima edizione 2003 del Concorso Polifonico.

Per concludere, vorrei far rilevare il cambiamento frequente degli indirizzi dei siti per le riviste che offrono un servizio *on-line*, che va a scapito della

velocità di consultazione ed obbliga ogni volta alla verifica di tutti i recapiti in rete. Per coloro che vogliono beneficiare di questi servizi offerti dalle riviste, il consiglio è di riferirsi sempre agli indirizzi riportati nel numero più recente di questa rubrica, dove le indicazioni dei siti vengono costantemente aggiornate.

The Monodic and polyphonic vocal repertoires in the musical and musicological journals

A column of bibliographical information edited by Cecilia Luzzi

As we already noticed in previous years, even this survey of the articles issued recently in the main musicological journals includes a large number of articles that focus on the Medieval, Renaissance and early-17th-century repertoires. Only sporadic contributions refer to other repertoires, with the following two exceptions: the liturgical music of Johann Sebastian Bach and the choral production of Johannes Brahms. On the former we have a comparison between certain aspects of style and the performing context during the Leipzig years and news of the discovery of new choir parts, in articles by Martin Geck and Joshua Rifkin (*Early Music*, 2003/4). On the latter, we have a discussion of the relationship between the Requiem op. 45 and the German tradition of Protestant funeral music and an analysis of the canon “Mir lächelt kein Frühling” (WoO 25) for four equal female voices, dealt with respectively by Robin A. Leaver and David Brodbeck (*The Journal of Musicology*, 2002/4 and 2003/1).

Many, on the other hand, are the contributions on the medieval monophonic traditions and the early forms of polyphony. Some are particularly important. One important article is by Kenneth Levy (concerning whose earlier studies see also Guido Milanese’s article in the second 2001 issue of the present journal), who once again discusses the relationship between Old Roman and Gregorian Chant and the genesis of the latter, introducing new hypotheses. According to this reading, after being acquired by the Franks some time before 768, under Pipin III, the Old Roman Chant was then rejected when it came to writing down the new Gregorian Chant, in favour of the Gallican tradition; then a preference was shown for the more clearly defined, and memorizable, melodies of the latter over the diametrically opposed Roman Chant with its essentially improvisational character. Later, probably during the *renovatio imperii* of the 10th century under Otto I, though perhaps already under Charlemagne, the Gregorian chant thus structured was taken to Rome to replace the indigenous repertory, where it met with the resistance of the Roman musicians, who obstructed the official adoption of the new repertory and accepted it only in part, remodelling it on the Roman style. The relationships between the two repertoires is also the subject of Emma Hornby’s article: here a careful examination of the different versions of the Old Roman and Gregorian melodies of the tract “Beatus vir” for the feast of St Gregory and the tract “Ecce vir” allows the author to throw light on the peculiarities of each tradition and also to formulate hypotheses on the adoption of the Old

Roman chant north of the Alps: in the early 8th century in England, mid-century in France.

The genesis and development of forms of musical notation are the subject of articles by James Grier and Sandra Martani. From a comparison between the *Chronicon* of Adémar de Chabannes and the Carolingian sources, Grier derives interesting observations on the art of singing in the Gallican church, on the adoption of the Roman performing style and on the birth of notation in this context, which probably took place in Metz between the last decade of the 8th century and the first of the 9th. Proceeding, on the other hand, from an analysis of the theoretical information contained in the manuscript Sinait gr. 213, Martani helps to define the structural characteristics and practice of the system of ekphonic notation in use in the Byzantine church. As for Susan Boynton, she reports on the earliest forms of notation of the Office hymns: of all the genres of Christian monophonic chant the hymn is that which retained its oral tradition longest, given that the notation of the entire repertory of hymns would seem to be rare before the 12th century.

Also dedicated to monophonic repertories are many articles on specific Offices of Saints and local repertories in the *Rivista Internazionale di Musica Sacra* (see the individual contributions of Giovanni Alpigiano, Maria Lucia Inguscio, Maria Incoronata Colantuono, Eun Ju Kim, Francesco Cignoni, Paolo Dal Molin, Andrea Garavaglia and Leandra Scappaticci) and in *Musica e storia* (by Lucia Boscolo, Anna Vildera and Marco Gozzi). In the journal *Plainsong and Medieval Music* it is also worth drawing attention to the customary annual bibliographical survey by Günther Michael Paucker and an article by Jerome F. Weber on recordings of the monks of Solesmes.

Archaic polyphony is the subject of articles by Leandra Scappaticci and Rodobaldo Tibaldi on Ms.1 of the Biblioteca del Seminario of Acqui Terme; by Luigi Lera on a hypothesis of rhythmic interpretation of the neumatic notation of the 12th century; and by Alexander Blachly, who records the presence of archaic procedures in Renaissance sources from the Netherlands. The article by Angelo Rusconi is dedicated to simple polyphony, i.e. (according to the commonly accepted definition) to that extemporaneous, unwritten practice of polyvocal performance of Gregorian chant – to which, incidentally, the Fondazione “Guido d’Arezzo” recently dedicated an International Conference (Arezzo, 2001) and a rich anthology of music examples edited by Francesco Facchin. Highly interesting and well documented are Rusconi’s new hypotheses which distinguish between a polyvocal performance practice of Gregorian chant that was not documented in the theoretical literature and indeed very rarely put down in writing, but instead transmitted by the custom of expert singers, and a genuine repertory of simple polyphony, which was intentionally composed using elementary polyphonic procedures, specifically opposed to ‘elevated’, ‘specialist’ polyphony and widely documented in the

sources. The author also points to the survival in 15th-century sources of archaizing polyvocal procedures that can be likened to the *diaphonia* described by Guido d'Arezzo in the *Micrologus*. He stresses the need to compare the whole of this production with the polyphonic liturgical music of the oral tradition that survived (as the author strongly puts it) the operations of 'ethnic cleansing' carried out by Vatican II, which is roundly blamed for destroying an immense repertory without any hinderance.

A group of articles devoted to the production of the *Ars Subtilior* – by Daniel Leech-Wilkinson, Donald Greig and three by Yolanda Plumley (for *Early Music*, *Early Music History* and *Music & Letters*) – deal with general questions concerning this late-14th-/early-15th-century repertory, focusing in particular on the genre of the *chanson* and on the practice of citation. Also worth mentioning are the large number of articles on Flemish polyphony, many published in the journal *Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis* (Journal of the Royal Society for the History of Netherlands Music), included in our list of journals for the first time.

To the early phases of the 16th-century madrigal genre are dedicated two articles of the *Rivista italiana di musicologia*. The first, by Alberto Magnolfi, examines the secular works of Sebastiano Festa for four voices (eleven in all), in which he identifies stylistic features that were to be peculiar to the madrigal. Piero Gargiulo, on the other hand, proposes fresh reflections on "Con lacrim' et sospir", the unattributed madrigal contained in the Newberry-Oscott manuscript collection (one of the chief sources on the early history of the madrigal) ascribed to Verdelot. In particular Gargiulo re-examines the dating and circulation of the piece and places it, also in the light of recent studies on the composer's life, in its original context: that of being a tribute to Savonarolan ideals composed in Florence, hypothetically between 1520 and 1521, during the first months of the composer's stay in the city. The style is likened to that of the *lauda*, as is also justified (the author points out) by Verdelot's presence in Venice some years earlier. Also dedicated to the madrigal repertory is the article by James Chater in *Il Saggiatore musicale* in which the musicologist, the leading expert on the madrigals of Marenzio, proposes a reconstruction of "Donna bella e crudel, se sdegno avete", the first of the composer's madrigals to appear in print, in the *Primo fiore della ghirlanda musicale* (1577). Finally, two articles by Stefano Patuzzi and Francesca Chiarelli – on a *mascherata* at Mirandola in 1607, and on Rinuccini's texts for *mascherate* and the links between these texts and the opera librettos – contribute to enriching the range of enquiry on the *mascherata*, a musical genre that developed independently in Venice and in the Po plain in the second half of the 16th century. On the same subject Ivano Cavallini contributed a paper (*Il 'theatrum mundi' nella mascherata polifonica*) at the round table on "Myth

and mask. The chorus as ‘dramatis persona’” that opened the 2003 edition of the Polyphonic Competition.

To conclude, I would merely like to draw attention to the frequent changes of website addresses of the journals that offer an on-line service: a problem that delays consultation and constantly obliges one to check all the various addresses on the internet. To those wishing to benefit from these services, our advice is to always use the address given in the most recent issue of this column, where the website references are constantly updated.

Rassegna bibliografica / *Bibliographical survey*

- GAVIN ALEXANDER, *The Elizabethan Lyric as Contrafactum: Robert Sidney's 'French Tune' Identified*, «Music & Letters», LXXXIV, 3, 2003, pp. 378-402.
- J. MICHAEL ALLSEN, *Tenores ad longum and rhythmic cues in the early Fifteenth-century motet*, «Plainsong and Medieval Music», XII, 1, 2003, pp. 43-69.
- GIOVANNI ALPIGIANO, *L'antifonario di Firenze: la notazione neumatica*, «Rivista internazionale di musica sacra», XXIII, 2, 2002, pp. 35-64.
- SERGIO DE ANDRÉS BAYLÓN, *La simbiosis músico-textual en las "Canciones y Villanescas Espirituales" de Francisco Guerrero*, «Revista de Musicología», XXV, 1, 2002, pp. 47-88.
- C. MATTHEW BALENSUELA, *The borrower is servant to the lender: examples of unacknowledged borrowings in anonymous theoretical treatises*, «Acta musicologica», LXXV, 1, 2003, pp. 1-16.
- GIACOMO BAROFFIO, *Tropi e sequenze in Italia: nuove testimonianze*, «Musica e storia», XI, 3, 2003, pp. 445-464.
- GIACOMO BAROFFIO, *La funzione dei codici liturgico-musicali nel medioevo*, «Rivista internazionale di musica sacra», XXIII, 2, 2002, pp. 31-33.
- MARGARET BENT, *Words and music in Machaut's Motet 9*, «Early Music», XXXI, 3, 2003, pp. 363-389.
- ALEXANDER BLACHLY, *Archaic polyphony in Dutch sources of the Renaissance*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LIII, 1-2, 2003, pp. 183-227.
- LUCIA BOSCOLO, *"Son passaro solitario tornato...": post scriptum al 'ciclo dell'uccello'*, «Musica e storia», XI, 2, 2003, pp. 347-370.
- LUCIA BOSCOLO, *Gli Uffici propri dei santi Ilario e Taziano, Donato e Giorgio secondo la tradizione della diocesi di Aquileia*, «Musica e storia», XI, 3, 2003, pp. 465-536.
- BRUNO BOUCKAERT, *Cornelius Canis (†1562) in Ghent and Lille. New Biographical Evidence*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LI, 2, 2001, pp. 83-102.
- CALVIN M. BOWER, *The sequence repertoire of the Diocese of Utrecht*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LIII, 1-2, 2003, pp. 49-104.
- ROGER BOWERS, *Five into four does go: the vocal scoring of Ockeghem's 'Missa L'homme armé'*, «Early Music», XXXI, 2, 2003, pp. 262-265.
- ROGER BOWERS, *An 'aberration' reviewed: the reconciliation of inconsistent clef-systems in Monteverdi's Mass and Vespers of 1610*, «Early Music», XXXI, 4, 2003, pp. 527-538.

- SUSAN BOYNTON, *Orality, Literacy, and the Early Notation of the Office Hymns*, «Journal of the American Musicological Society», LVI, 1, 2003, pp. 99-168.
- IORELLA BRANCACCI, *Una poetica del canto in Marsilio Ficino*, «Studi musicali», XXXI, 2, 2002, pp. 307-321.
- DAVID BRODBECK, *On Some Enigmas Surrounding a Riddle Canon by Brahms*, «The Journal of Musicology», XX, 1, 2003, pp. 73-103.
- JEANICE BROOKS, *O quelle armony: dialogue singing in late Renaissance France*, «Early Music History », XXII, 2003, pp. 1-65.
- DAVID J. BURN, *What Did Isaac Write for Constance?*, «The Journal of Musicology», XX, 1, 2003, pp. 45-72.
- FRANCESCO BUSSI, *Giuseppe Allevi detto Piacenza (1604-1670) e la sua attività compositiva*, «Rivista internazionale di musica sacra», XXIII, 2, 2002, pp. 119-132.
- ARDIS BUTTERFIELD, *The art of repetition: Machaut's Ballade 33, 'Nes qu'on porroit'*, «Early Music», XXXI, 3, 2003, pp. 346-362.
- ARDIS BUTTERFIELD, *Enté: a survey and reassessment of the term in Thirteenth- and Fourteenth-century music and poetry*, «Early Music History», XXII, 2003, pp. 67-101.
- TIM CARTER, *Two Monteverdi problems, and why they matter*, «The Journal of Musicology», XIX, 3, 2002, pp. 417-433.
- JAMES CHATER, *Marenzio's "First Flower" Restored: A Reconstruction of "Donna bella e crudel, se sdegno avete"*, «Il Saggiatore musicale», VIII, 2, 2001, pp. 193-211.
- FRANCESCA CHIARELLI, *Before and After: Ottavio Rinuccini's 'Mascherate' and Their Relationship to the Operatic Libretto*, «Journal of Seventeenth-Century Music», IX, 2003 [solo on line].
- FRANCESCO CIGNONI, *L'ufficiatura di San Donato vescovo di Fiesole (†876). Edizione e studio*, «Rivista internazionale di musica sacra», XXIV, 1, 2003, pp. 45-131.
- GALLIANO CILIBERTI, *Dagli scriptoria di san Luigi alla corte di Bonifacio VIII: nuove osservazioni sul codice 695 della Biblioteca Comunale di Assisi*, «Acta musicologica», LXXV, 2, 2003, pp. 173-199.
- MARIA INCORONATA COLANTUONO, *L'Officio di Sant'Apollinare nell'Antifonario secolare (XII secolo) dell'Archivio Arcivescovile di Firenze*, «Rivista internazionale di musica sacra», XXIV, 1, 2003, pp. 5-27.
- MARIE-NOËL COLETTE, *Séquences et 'versus ad sequentias' dans l'antiphonaire de Charles le Chauve (Paris, BnF, Lat. 17436)*, «Revue de Musicologie», LXXXVIII, 2, 2002, pp. 5-29.

- LISA COLTON, *Music in pre-reformation York: a new source and some thoughts on the York masses*, «Plainsong and Medieval Music», XII, 1, 2003, pp. 71-88.
- PAOLO DAL MOLIN – ANDREA GARAVAGLIA – LEANDRA SCAPPATICCI, *L'ufficio di Sant'Omobono: contributo alla ricostruzione dei testi e delle musiche*, «Rivista internazionale di musica sacra», XXIV, 1, 2003, pp. 133-172.
- MARCO DELLA SCIUCCA, *'S'Amor non è': Cesare Tudino and the birth of the purely musical dialogue*, «Music & Letters», LXXXIV, 4, 2003, pp. 557-595.
- IKE DE LOOS, *Liturgy and chant in the northern Low Countries*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LIII, 1-2, 2003, pp. 9-47.
- LÁSZLÓ DOBSZAY, *Aquileia between Central Europe and Italy: The "Officia Divina"*, «Musica e storia», XI, 3, 2003, pp. 401-426.
- ROB DÜCKERS, *The new fire. The 'Triduum sacrum' at St Servaas's and Our Lady's at Maastricht, According to their 'ordinarii custodum'*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LIII, 1-2, 2003, pp. 229-275.
- DAVID FALLOWS, *What happened to 'El grillo'*, «Early Music», XXXI, 3, 2003, pp. 390-399.
- MANUEL PEDRO FERREIRA, *La réforme cistercienne du chant liturgique révisité: Guy d'Eu et les premiers livres de chant cisterciens*, «Revue de Musicologie», LXXXVIII, 2, 2002, pp. 47-56.
- FABRICE FITCH, *Restoring Ockeghem's 'Mort, tu as navré'*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LI, 1, 2001, pp. 3-24.
- AMAYA SARA GARCÍA PÉREZ, *El temperamento en las teorías musicales de Salinas y Zarlino: uso y aplicación del 'mesolabio'*, «Revista de Musicología», XXV, 2, 2002, pp. 347-362.
- PIERO GARGIULO, *Ancora su Verdelot-Savonarola: il madrigale 'Con lacrim' et sospir'*, «Rivista italiana di musicologia», XXXVI, 2001, 2, pp. 199-225.
- MARTIN GECK, *Bach's art of church music and his Leipzig performance forces: contradictions in the system*, «Early Music», XXXI, 4, 2003, pp. 558-571.
- GISELA GERRITSEN-GEYWITZ, *Die Chorbücher des Utrechter Marienkapitels aus kodikologischer Sicht*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LIII, 1-2, 2003, pp. 277-314.
- RACHEL GOLDEN CARLSON, *Striking Ornaments: Complexities of Sense and Song in Aquitanian 'Versus'*, «Music & Letters», LXXXIV, 4, 2003, pp. 527-556.
- MARCO GOZZI, *Il canto liturgico nella diocesi di Trento in relazione al repertorio del Nord-Est europeo*, «Musica e storia», XI, 3, 2003, pp. 575-617 (oltre ad Appendice n.n.).

- MARCO GOZZI, *Osservazioni sulla notazione delle opere profane di Antonio da Cividale*, «Studi musicali», XXXI, 2, 2002, pp. 233-269.
- DONALD GREIG, *Ars Subtilior repertory as performance palimpsest*, «Early Music», XXXI, 2, 2003, pp. 196-209.
- JAMES GRIER, *Adémar de Chabannes, Carolingian Musical Practices, and Nota Romana*, «Journal of the American Musicological Society», LVI, 1, 2003, pp. 43-98.
- JAMES GRIER, *The music is the message: music in the apostolic liturgy of Saint Martial*, «Plainsong and Medieval Music», XII, 1, 2003, pp. 1-14.
- SIMON GROOT, *De liederen in de 'Nederlandsche Gedenck-clanck' van Adriaen Valerius*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LI, 2, 2001, pp. 131-148.
- JOHN HAINES, *Friedrich Ludwig's 'Musicology of the future': a commentary and translation*, «Plainsong and Medieval Music», XII, 2, 2003, pp. 129-164.
- JANET HATHAWAY, *Laughter and scandal: an inquisition censure in late Hapsburg Madrid*, «Acta musicologica», LXXV, 2, 2003, pp. 243-268.
- EMMA HORNBY, *The Transmission History Of The Proper Chant For St Gregory: The Eighth-Mode Tract Beatus Vir*, «Plainsong and Medieval Music», XII, 2, 2003, pp. 97-127.
- OLIVER HUCK, *Schreibprozesse in italienischen Handschriften des 14. und frühen 15. Jahrhunderts*, «Die Musikforschung», LVI, 4, 2003, pp. 366-374.
- MARIA LUCIA INGUSCIO, *I tropi d'introito nella tradizione della Chiesa di Parma*, «Rivista internazionale di musica sacra», XXIII, 2, 2002, pp. 65-93.
- GUNILLA IVERSEN, *'Rex in hac aula': réflexions sur les séquences de l'Antiphonaire de Charles le Chauve (Paris, BnF, Lat. 17436)*, «Revue de Musicologie», LXXXVIII, 2, 2002, pp. 31-45.
- ERIC JAS, *A Sixteenth-Century Ferrarese Partbook from a Private Collection*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LII, 1, 2002, pp. 35-65.
- ANDREW JOHNSTONE, *'As it was in the beginning': organ and choir pitch in early Anglican church music*, «Early Music», XXXI, 4, 2003, pp. 506-526.
- EUN JU KIM, *Historia Donati. L'ufficio ritmico di San Donato d'Arezzo*, «Rivista internazionale di musica sacra», XXIV, 1, 2003, pp. 29-43.
- ROBERT L. KENDRICK, *Intent and intertextuality in Barbara Strozzi's sacred music*, «Recercare», XIV, 2002, pp. 65-98.
- LINDA MARIA KOLDAU, *'Non sit quid volo sed fiat quod tibi placet': i 'contracta' sacri del 'Lamento d'Arianna' di Claudio Monteverdi*, «Rivista italiana di musicologia», XXXVI, 2001, 2, pp. 281-314.
- KENNETH KREITNER, *'Ave festiva ferculis' and Josquin's Spanish Reputation*, «Journal of the Royal Musical Association», CXXVIII, 1, 2003, pp. 1-29.

- JOACHIM KREMER, *„Einheit’ und ‚Vielfalt’ in den Messkompositionen des „musicus famosissimus“ Johannes Ciconia (um 1370–1412),* «Die Musikforschung», LVI, 1, 2003, pp. 22-45.
- LORI KRUCKENBERG, *Some observations on a ‘Troparium Tardivum’. The proper tropes in Utrecht, Universiteitsbibliotheek, 417,* «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LIII, 1-2, 2003, pp. 151-182.
- ELIZABETH EVA LEACH, *Death of a Lover and the Birth of the Polyphonic Ballade: Machaut’s Notated Ballades 1-5,* «The Journal of Musicology», XIX, 3, 2002, pp. 461-502.
- ROBIN A. LEAVER, *Brahms’s Opus 45 and German Protestant Funeral Music,* «The Journal of Musicology», XIX, 4, 2002, pp. 616-640.
- DANIEL LEECH-WILKINSON, *Articulating Ars Subtilior song,* «Early Music», XXXI, 1, 2003, pp. 6-19.
- LUIGI LERA, *Polifonia delle origini: saggio di metodo su un’ipotesi di interpretazione ritmica. “Noster cetus” e “Omnis curet homo”,* «Musica e storia», XI, 2, 2003, pp. 241-346.
- KENNETH LEVY, *Gregorian Chant and the Romans,* «Journal of the American Musicological Society», LVI, 1, 2003, pp. 5-41.
- LESLIE LOCKETT, *The composition and transmission of a Fifteenth-century Latin retrograde sequence text from Deventer,* «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LIII, 1-2, 2003, pp. 105-150.
- STEFANO LORENZETTI, *«La sventurata musica... sì veloce nel morire». Rapporti fra musica e arte della memoria tra Cinque e Seicento,* «Recercare», XIV, 2002, pp. 5-30.
- PATRICK MACEY, *An expressive detail in Josquin’s ‘Nymphes, nappés’,* «Early Music», XXXI, 3, 2003, pp. 400-411.
- ALBERTO MAGNOLFI, *Modelli di protomadrigalismo nel repertorio di Sebastiano Festa,* «Rivista italiana di musicologia», XXXVI, 2002, 1, pp. 3-27.
- REBECCA MALOY, *The Roles of Notation in Frutolf of Michelsberg’s Tonary,* «The Journal of Musicology», XIX, 4, 2002, pp. 641-693.
- SANDRA MARTANI, *The theory and practice of ekphonic notation: the manuscript Sinait. Gr. 213,* «Plainsong and Medieval Music», XII, 1, 2003, pp. 15-42.
- CHRISTIAN MEYER, *Le tonaire cistercien et sa tradition,* «Revue de Musicologie», LXXXVIII, 2, 2002, pp. 57-92.
- SABINE MEINE, *“Scopri lingua..” Zur Funktion der Sprache in der Frottola des frühen Cinquecento,* «Studi musicali», XXXII, 1, 2003, pp. 51-71.
- PEDRO MEMELSDORFF, *“Lizadra donna”: Ciconia, Matteo da Perugia, and the late medieval ‘Ars contratenoris’,* «Studi musicali» XXXI, 2, 2002, pp. 271-306.

- JOHN MILSOM, *Josquin and Jacquet. A New Tudor Source?*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LII, 2, 2002, pp. 117-131.
- JOHN MILSOM, *Byrd, Sidney, and the art of melting*, «Early Music», XXXI, 3, 2003, pp. 437-450.
- KEVIN N. MOLL, *Paradigms of four voice composition in the Machaut era*, «The Journal of Musicological Research», XXII, 4, 2003, pp. 349-386.
- JEAN-PAUL C. MONTAGNIER, *Le 'Te Deum' de Jacques Morel et le 'Concert spirituel' d'Alexandre de Villeneuve comme exemples de divertissements sacrés*, «Revue de Musicologie», LXXXVIII, 2, 2002, pp. 265-296.
- MARGARET MURATA, "Singing," "Acting," and "Dancing" in *Vocal Chamber Music of the Early Seicento*, «Journal of Seventeenth-Century Music», IX, 2003 [solo on-line].
- SANDRA MYERS BROWN, *La música en San Francisco el Grande de Madrid: Documentación para una aproximación histórica (1581-1936) (Primera parte)*, «Revista de Musicología», XXV, 1, 2002, pp. 89-128.
- SANDRA MYERS BROWN, *La música en San Francisco el Grande de Madrid: documentación para una aproximación histórica (1581-1936) (segunda parte)*, «Revista de Musicología», XXV, 2, 2002, pp. 363-388.
- OLIVER NEIGHBOUR, *Byrd's treatment of verse in his partsongs*, «Early Music», XXXI, 3, 2003, pp. 412-424.
- BERNADETTE NELSON, *The 'Missa Du bon du cuer'. An Unknown Mass by Noel Bauldeweyn?*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LI, 2, 2001, pp. 103-130.
- ANNA MARIA NOVELLI, *Giovanni Tebaldini nella musica sacra*, «Rivista internazionale di musica sacra», XXIII, 2, 2002, pp. 133-144.
- ÁNGEL MANUEL OLMOS SÁEZ, *La ubicación del texto literario en los Cancioneros de los siglos XV y XVI. El uso del ennegrecimiento como ligadura*, «Revista de Musicología», XXV, 2, 2002, pp. 337-346.
- CLAUDE V. PALISCA, *Aria Types in the Earliest Operas*, «Journal of Seventeenth-Century Music», IX, 2003 [solo on-line].
- STEFANO PATUZZI, *'S'a questa d'Este valle': Claudio Monteverdi and a 'mascherata' of 1607 in Mirandola*, «Early Music», XXXI, 4, 2003, pp. 541-556.
- GÜNTHER MICHAEL PAUCKER, *Liturgical chant bibliography 12*, «Plainsong and Medieval Music», XII, 2, 2003, pp. 179-211.
- ALEJANDRO ENRIQUE PLANCHART, *Early English masses*, «Early Music», XXXI, 2, 2003, pp. 266-272.
- ALEJANDRO ENRIQUE PLANCHART, *The Flower's Children*, «The Journal of Musicological Research», XXII, 4, 2003, pp. 303-348.

- YOLANDA PLUMLEY, *Playing the citation game in the late 14th-century chanson*, «Early Music», XXXI, 1, 2003, pp. 20-40.
- YOLANDA PLUMLEY, *An 'Episode in the South'? Ars subtilior and the patronage of French princes*, «Early Music History », XXII, 2003, pp. 103-168.
- YOLANDA PLUMLEY, *Intertextuality in the Fourteenth-century chanson*, «Music & Letters», LXXXIV, 3, 2003, pp. 355-377.
- ELIZABETH RANDELL UPTON, *Inventing the Chantilly Codex*, «Studi musicali», XXXI, 2, 2002, pp. 181-231.
- SUSAN RANKIN, *Some medieval songs*, «Early Music», XXXI, 3, 2003, pp. 327-344.
- JOSHUA RIFKIN, *Jean Michel, Maistre Jhan and a Chorus of Beasts. Old Light on Some Ferrarese Music Manuscripts*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LII, 1, 2002, pp. 67-102.
- JOSHUA RIFKIN, *Bach's chorus: some new parts, some new questions*, «Early Music», XXXI, 4, 2003, pp. 573-580.
- JOSHUA RIFKIN, *Munich, Milan, and a Marian Motet: Dating Josquin's 'Ave Maria ...virgo serena'*, «Journal of the American Musicological Society», LVI, 2, 2003, pp. 239-350.
- MARÍA ISABEL RODRÍGUEZ LÓPEZ, *"El cantor instruido" de Manuel Cavaza: Un manuscrito musical inédito en la Biblioteca Histórica de la Universidad Complutense*, «Revista de Musicología», XXV, 1, 2002, pp. 189-224.
- FRANCISCO JAVIER ROMERO NARANJO, *El "Cancionero poético-musical español de Cracovia" (Biblioteca Jagiellonska, Mus.ms. 40 163)*, «Revista de Musicología», XXV, 1, 2002, pp. 143-156.
- JUAN RUIZ-JIMÉNEZ, *The Mid-Sixteenth-Century Franco-Flemish Chanson in Spain. The Evidence of Ms. 975 of the Manuel de Falla Library*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LI, 1, 2001, pp. 25-41.
- ANGELO RUSCONI, *La polifonia semplice: alcune osservazioni*, «Musica e storia», XI, 1, 2003, pp. 7-50.
- LEANDRA SCAPPATICCI - RODOBALDO TIBALDI, *Una nuova fonte per lo studio della sequenza e della polifonia liturgica "arcaica". Acqui Terme, Biblioteca del Seminario, Ms. I*, «Musica e storia», XI, 2, 2003, pp. 197-240.
- KATELINE SCHILTZ, *Church and chamber: the influence of acoustics on musical composition and performance*, «Early Music», XXXI, 1, 2003, pp. 64-80.
- STEPHANIE P. SCHLAGEL, *The 'Liber selectarum cantionum' and the "German Josquin Renaissance"*, «The Journal of Musicology», XIX, 4, 2002, pp. 564-615.

- MIKE SMITH, 'Whom music's lore delighteth': words-and-music in Byrd's 'Ye sacred Muses', «Early Music», XXXI, 3, 2003, pp. 425-436.
- ANNE STONE, *Self-reflexive songs and their readers in the late 14th century*, «Early Music», XXXI, 2, 2003, pp. 180-195.
- JUAN MARÍA SUÁREZ MARTOS, *Luis Bernardo Jalón, maestro de capilla en la catedral de Sevilla (1643-1659)*, «Revista de Musicología», XXV, 2, 2002, pp. 389-404.
- PETER SÜHRING, *Gustav Jacobsthal als Kritiker der Modaltheorie avant la lettre*, «Acta musicologica», LXXV, 2, 2003, pp. 137-172.
- JANKA SZENDREI, "Laetabitur deserta" - Italienische Einflüsse im mitteleuropäischen Choral, «Musica e storia», XI, 3, 2003, pp. 427-444.
- RODOBALDO TIBALDI, *Un contributo del XVII secolo alla tradizione del canto gregoriano: l'Officium defunctorum op. XI di Lodovico Viadana*, «Rivista internazionale di musica sacra», XXIII, 2, 2002, pp. 95-117.
- ALEJANDRO VER AGUILERA, *Polifonía profana en la corte de Felipe IV y el Convento del Carmen de Madrid: el 'Libro de Tonos Humanos' (1656)*, «Revista de Musicología», XXV, 2, 2002, pp. 405-438.
- MICHIEL VERWEIJ, *The Last Netherlandish Papal Singer and Composer in Rome. A Biography of Christiaan van der Ameijden of Oirschot († 1605)*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LII, 2, 2002, pp. 132-158.
- ANNA VILDERA, *Le antifone dell'Ordinario padovano con riferimento al repertorio Nord Orientale europeo*, «Musica e storia», XI, 3, 2003, pp. 537-574.
- GRAYSON WAGSTAFF, *Mary's Own. Josquin's Five-Part 'Salve regina' and Marian Devotions in Spain*, «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», LII, 1, 2002, pp. 3-34.
- JEROME F. WEBER, *Recent releases of plainchant*, «Plainsong and Medieval Music», XII, 1, 2003, pp. 86-96.
- ROB C. WEGMAN, *New Music for a World Grown Old: Martin Le Franc and the "Contenance Angloise"*, «Acta musicologica», LXXV, 2, 2003, pp. 201-241.
- ROB C. WEGMAN, *Johannes Tinctoris and the 'New Art'*, «Music & Letters», LXXXIV, 2, 2003, pp. 171-188.
- WOLFGANG WITZENMANN, *Le due "Messe Lateranensi": opere di Paolo Agostini?*, «Studi musicali», XXXI, 2, 2002, pp. 323-348.

Riviste / *Journals*

1. «Acta musicologica»
2. «Amadeus» [www.amadeusonline.net/indexit.htm]
3. «Anuario Musical» [www.discantus.com/en-us/dept_23.html]
4. «Archiv für Musikwissenschaft»
5. «Basler Jahrbuch für historische Musikpraxis»
[www.unibas.ch/mab/scb/jb_en.htm]
6. «Current Musicology» [roar.music.columbia.edu/~curmus/]
7. «Early Music» [www3.oup.co.uk/earlyj/]
8. «Early Music History. Studies in medieval and early modern music»
[journals.cambridge.org]
9. «Ethnomusicology Online» [research.umbc.edu/eol/]
10. «Fontes Artis Musicae. Journal of the International Association of Music Libraries» [www.iaml.info/fontes.php]
11. «Fonti musicali italiane» [www.sidm.it]
12. «International Journal of Musicology»
13. «Journal of Music Theory»
[www.yale.edu/jmt/index.html#anchor230839]
14. «The Journal of Musicological Research»
[www.tandf.co.uk/journals/titles/01411896.html]
15. «The Journal of Musicology»
[www.ucpress.edu/journals/jm/toc/contents.htm]
16. «Journal of Seventeenth-Century Music»,
[www.sscm-jscm.org/jscm] [solo on line]
17. «Journal of the American Musicological Society»
[www.journals.uchicago.edu/JAMS/home.html]
18. «Journal of the Royal Musical Association»
[www3.oup.co.uk/roymus/]
19. «Music & Anthropology. Journal of Musical Anthropology of the Mediterrean» [www.muspe.unibo.it/period/ma/] [solo on line]
20. «Music & Letters» [www3.oup.co.uk/musicj/]
21. «Music Analysis»
[www.blackwellpublishers.co.uk/asp/journal.asp?ref=0262-5245]
22. «Music Theory Online» [www.societymusictheory.org/mto]
23. «Musica Disciplina»
24. «Musica e storia» [www.mulino.it/edizioni/riviste]
25. «Musica / Realtà»
26. «The Musical Quarterly» [www3.oup.co.uk/jnls/online/M.html/]

27. «Die Musikforschung» [www.musikforschung.de/mf.htm]
28. «Notes» [www.musiclibraryassoc.org/]
29. «Nuova rivista musicale italiana»
30. «Plainsong and Medieval Music» [titles.cambridge.org/journals]
31. «Recercare. Rivista per lo studio e la pratica della musica antica» [www.fima-online.org/framerec.htm]
32. «Revista de Musicología» [www.discantus.com]
33. «Revue de Musicologie» [www.sfm.culture.fr/sfm/revue.htm]
34. «Rivista internazionale di musica sacra» [www.lim.it]
35. «Rivista di Analisi e Teoria Musicale» [www.lim.it]
36. «Rivista italiana di musicologia» [www.sidm.it]
37. «Il Saggiatore musicale» [www.muspe.unibo.it/period/saggmus/index.htm]
38. «Studi musicali» [www.santacecilia.it]
39. «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis» (Journal of the Royal Society for the History of Netherlands Music) [www.kvnm.nl]